

CANOTTIERI SALVANO LA VITA A DUE AVIATORI

di Claudio Loreto

27 marzo 1921, domenica di Pasqua. Nel pomeriggio i genovesi, incuranti del cielo plumbeo, si riversarono nella passeggiata a mare di Corso Italia per assistere alla sfilata delle carrozze e delle automobili infiorate.

Verso le 16 comparve dal mare un idrovolante S.B.A.-Isotta Fraschini. Tale “stregoneria” della tecnica – metà aereo, metà barca! – sorvolò a bassissima quota la folla, scatenandone l’eccitazione, per poi virare e fare dietro-front, ma da lì a pochi istanti dalla moltitudine si levò un coro di grida angosciate.

Forse un guasto, o un errore di manovra, oppure un improvviso colpo di vento; comunque fu, quell’arnese rombante puntò il muso all’ingiù verso le acque prospicienti la chiesa di San Giuliano, contro le quali infine si sconquassò; il violento impatto tramortì entrambi il pilota varesino Mario Lora, di 24 anni, e l’osservatore Giovanni Luber, un venticinquenne genovese.

Assistette al disastro anche l’equipaggio di una jole a otto della Società Canottieri Genovesi “Elpis”, che aveva inteso festeggiare il di di Resurrezione con una uscita in mare. *“Le migliaia di persone che, in quel pomeriggio, gremivano la passeggiata...”* - riporta un resoconto dell’epoca - *“... furono testimoni dell’audace prontezza con cui l’jole dell’«Elpis», che nel momento della catastrofe distava circa 300 metri dall’idrovolante, corse in aiuto dei due piloti. La folla, protesa dal parapetto della passeggiata, incoraggiava a gran voce i canottieri, che vogando con tutta lena in pochi istanti raggiunsero l’apparecchio devastato. Quattro dei componenti l’equipaggio si tuffarono ripetutamente sotto i rottami, col grave rischio di restarvi impigliati, riuscendo a salvare i disgraziati aviatori che quasi non davano più segno di vita”*. Particolarmente difficile risultò il recupero del Lora, che aveva riportato ferite gravissime.

In seguito i clubs sportivi della città fecero a gara nell’esaltare lo spirito civico dei vogatori dell’Elpis. La Società Ligure di Salvamento volle tributare la medaglia d’argento a quanti avevano operato in acqua (Tullio Fracassi, Tullio Pierrotet, Enrico Radaelli, Ennio Savarese) e quella di bronzo a coloro che avevano invece prestato assistenza dall’imbarcazione (Gino Bertolotto, G.B. Civiletti, Michelangelo Civiletti, Osvaldo Marchesini, Gian Luigi Pesce). Dal canto loro, i circoli ginnici “Raffaele Rubattino” e “Goffredo Mameli” assegnarono congiuntamente una medaglia d’oro a tutti i componenti della squadra di salvataggio.



Una jole a 8 vogatori della Società Canottieri Genovesi “Elpis” (fotografia degli anni '30)